

L'Università/1 Il ragazzo dei Colli Aminei ha risposto esattamente a 55 domande su 60. «Un solo dubbio: sull'Expo del 1900»

«Medicina, così sono arrivato primo ai test»

Daniele Faccenda, 18 anni, ha totalizzato il punteggio più alto in tutta Italia

Maria Pirro

Napoletano dei Colli Aminei, Daniele Faccenda ha 18 anni ed è arrivato primo ai test di Medicina. In cima alla graduatoria nazionale, ex aequo con una ragazza torinese. Velocissimo nell'eseguire i quesiti di logica, il campioncino ha già altre medaglie appese in camera. «Gareggio in piscina, a delfino, con la società Partenope» racconta. «Mi piace nuotare, sciare, giocare a pallone, e anche studiare: alla prova d'ingresso universitaria ho risposto esattamente a 55 domande su 60 e totalizzato 80,9 punti su 90» dice soddisfatto.

Dove ha studiato?

«Ho frequentato il liceo scientifico "Vittorini" in via Domenico Fontana, dove mi sono diplomato con 100 e lode».

Dunque, questo risultato non è una sorpresa.

«Sapevo di essere andato molto bene, ma non pensavo addirittura di essere arrivato primo in Italia».

Qual è il segreto di una preparazione tanto efficace?

«Un professore privato mi ha seguito durante lo studio e aiutato per i test di logica, biologica, chimica e altre materie. Da luglio 2014».

Oltre un anno sui libri per superare il test?

«All'inizio la prova doveva essere ad aprile e invece è stata posticipata a settembre 2015».

Costi sostenuti?

«I miei genitori hanno investito tanto, 2500 euro».

La preparazione scolastica non sarebbe stata sufficiente?

«Per preparare i test non basta: serve una conoscenza più profonda di biologia, stesso discorso per la logica che è un argomento abbastanza inusuale tra i banchi di scuola».

Le domande più difficili?

«Quest'anno, quelle di chimica, perché non erano semplici nozioni ma domande su cui bisognava ragionare».

Le domande impossibili?

«Io non ho risposto a un solo quesito, quello di cultura generale: dove si è svolta l'Expo nel 1900. E ho sbagliato due interrogativi di biologia, uno di logica e uno di chimica».

Anche compagni di classe del liceo hanno tentato il test? «Sì, ma non tutti sono entrati».

Ha anche rinunciato alle vacanze per studiare?

«In parte. Sono stato una settimana in Grecia con i miei amici, poi nella casa in montagna con la famiglia ma studiavo: ogni giorno, dalle 9.30 fino alle 17».

Sacrifici ripagati.

«Questo sì. Anche per i miei genitori: papà è medico di famiglia, mia mamma insegna musica alla scuola medie. E ho un fratello più grande, che pure studia Medicina alla Federico II».

Insomma, è una passione di famiglia. Ma il primo in graduatoria può scegliere tra tutte l'Università più ambita: resta a Napoli o emigra?

«Come mio fratello, ho scelto di studiare alla Federico II. Anzitutto, perché è vicino a casa: la vita del fuori sede è sempre più complicata, e il rischio è quello di sottrarre tempo prezioso allo studio ritardando il giorno della laurea. La Federico II è una buona Università».

Come nasce il sogno di fare il medico?

«Da sempre. Forse questa passione me l'ha trasmessa papà: Medicina mi piace sia

per le materie di studio sia per gli sbocchi occupazionali. Penso di aver fatto la scelta giusta».

Già deciso cosa fare dopo la laurea?

«Più che altro, ho escluso una serie di materie. Preferisco, almeno per ora, cardiologia e qualche branca di chirurgia toracica, cardiocirurgia e oncologia ma più da un punto di vista della ricerca».

Pronto a seguire i corsi?

«La graduatoria nazionale sarà pubblicata il 7 e inizieranno le lezioni subito dopo».

Quale consiglio dà ai candidati che non hanno superato il test d'ammissione?

«Suggerisco di scegliere una facoltà che possa consentire di convalidare gli esami sostenuti quest'anno e riprovare i test nella prossima stagione. Se è vera passione, bisogna seguirla, io non ho provato niente altro: oltre Medicina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segreto

«Passione ereditata da papà e fratello. Da luglio 2014 mi sono esercitato con un professore: le basi scolastiche non bastano»



La prova I test d'ingresso per entrare all'Università, nella foto piccola Daniele Faccenda